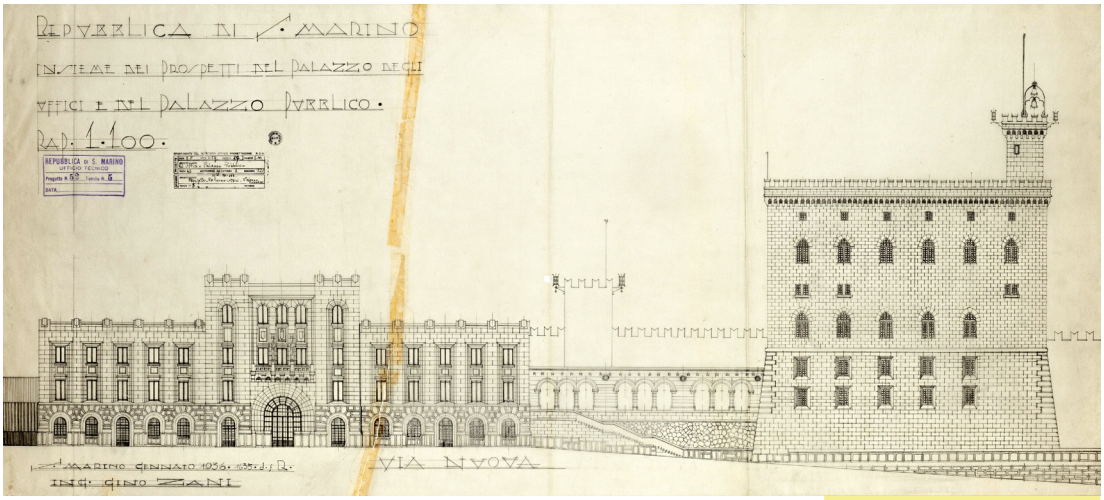

Fig. 2
Prospetto principale del progetto dell'ingegnere Gino Zani per il palazzo degli Uffici in rapporto con il Palazzo pubblico, gennaio 1936.

il Piano comprendeva: l'Ara dei volontari con il museo del Risorgimento (l'attuale museo d'Arte contemporanea); il palazzo degli Uffici non costruito (laddove oggi vi è il vuoto della cava dei Balestrieri); il belvedere del Cantone; la Cassa di risparmio (completata solamente nel 1963); il viale Donna Felicissima, con l'ampliamento dell'ospedale (oggi Scuola secondaria superiore); la ricostruzione del teatro Titano e la realizzazione della piazza del Giuramento, con il portico e la cappella dedicata a Sant'Agata. > **Fig. 2**
Il Piano esterno andava dal viale Lungomonte (oggi Onofri) al Cantone di San Leo, e di qui fino alla nuova stazione, comprendendo: il mercato nuovo e la mole del nuovo edificio scolastico (entrambi non costruiti); l'Ipois (oggi ambasciata d'Italia); la casa Zani e altre abitazioni. L'elenco delle funzioni immesse all'interno della città con i due Piani fornisce la cifra dell'importanza dell'operazione urbanistica tentata dal fascismo sammarinese. Il governo della Repubblica passava attraverso la costruzione stessa della città e, per la prima volta, si attribuiva un riconoscimento all'espansione razionale, cioè progettata, oltre le mura.

La ferrovia e la nuova città borghese

L'estensione *extra muros* rappresentò un momento di non ritorno, ma soprattutto inevitabile. Il Piano regolatore esterno doveva definire la **direttrice sud-est** dell'espansione urbana del monte che collegava, in un disegno unitario, la città murata con il terminale della ferrovia posto alla fine dello Stradone. Il trattato, firmato nel 1927, con il ministro delle Comunicazioni del Regno d'Italia per la